

RESOCONTO STENOGRAFICO

274ª SEDUTA
(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	Pag. 9827
Disegni di legge	9827
(Annunzio di presentazione)	
«Norme riguardanti assunzione di personale a contratto per le finalità di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26 e proroga dei termini di cui all'art. 1 della legge regionale 15 novembre 1982, n. 135 e all'art. 31 della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21» (575-572/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	9828, 9830, 9839, 9841, 9842, 9843
LEONE, Assessore alla Presidenza	9831, 9839
PLACENTI (PSI)	9828
GUELI (PCI)	9833, 9838
PARISI (PCI)	9836, 9839
CUSIMANO (MSI-DN)	9836
CAPITUMMINO (DC)	9837, 9842
MAZZAGLIA (PSI)	9837
GIULIANA, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	9835, 9838
PIRO (V. Arcobaleno)	9840
COLOMBO (PCI)	9841
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	9828

La seduta è aperta alle ore 11.45.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Granata, Martino e Pezzino.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Modalità di erogazione dei contributi all'Azienda siciliana trasporti (legge regionale 14 giugno 1983, numero 68) e limiti della gestione finanziaria» (857), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Merlino);

— «Proroga degli interventi a favore dei lavoratori delle imprese Keller S.p.A. di Palermo e Birra Dreher di Catania» (858), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Giuliana),

in data 22 maggio 1990.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno, che reca: Determinazione della data di discussione di mozioni.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle seguenti mozioni resta demandata alla Conferenza dei capigruppo: 7, 9, 10, 11, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 44, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Norme riguardanti assunzione di personale a contratto per le finalità di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26 e proroga dei termini di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 novembre 1982, numero 135 e all'articolo 31 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21» (575 - 572/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione generale del disegno di legge numeri 575 - 572/A «Norme riguardanti assunzione di personale a contratto per le finalità di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26 e proroga dei termini di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 novembre 1982, numero 135 e all'articolo 31 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21», interrottasi nella precedente seduta.

Invito i componenti la quarta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

È iscritto a parlare l'onorevole Placenti. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di parlare nella scorsa seduta nella convinzione che, già ieri, si potesse pervenire alla conclusione del dibattito ge-

nerale sul disegno di legge che è stato interessante, ma molto ampio. Voglio subito confessare che, avendolo seguito senza perdere una battuta, mi sentirei sollecitato, e parecchio, dalla gamma estremamente ampia di spunti, di riflessioni, di osservazioni che sono emerse nel corso della discussione a sviluppare un discorso molto articolato. Ritengo però che, a questo punto, l'esigenza primaria sia quella di concludere la discussione affinché si possa, immediatamente, passare all'esame del provvedimento. Mi limiterò, pertanto, a qualche breve considerazione.

Questo provvedimento giunge con ritardo, con molto ritardo all'esame dell'Assemblea; la cosa importante è, però, che finalmente giunge, e che, finalmente, questa mattina, possiamo dire che concretamente ci avviamo al varo, alla definizione, all'approvazione della normativa in discussione.

L'altra cosa, che a me pare degna di nota, è il fatto che l'iter estremamente tormentato del disegno di legge ci sta, comunque, conducendo ad un approdo che registra, di fatto, la convergenza pressoché generale delle forze politiche. Ieri, l'onorevole Tricoli si chiedeva quale sia la natura del provvedimento in esame e tendeva ad affermare che la finalizzazione prima del disegno di legge sarebbe quella di fornire sbocchi occupazionali al settore giovanile. Pur potendo rivendicare il merito di avere proposto e firmato la legge di sanatoria, la legge regionale numero 37/85 a cui fa riferimento nello specifico questa normativa, vorrei dire che, se anche fosse questa la finalità, non sarebbe, comunque, una cosa del tutto superflua e di poca consistenza. Il problema dell'occupazione in Sicilia resta, infatti, fondamentale. Nel documento dei vescovi c'è una proposizione che ritengo debba essere tenuta costantemente presente: il problema dell'occupazione giovanile nel Meridione resta un problema di portata nazionale, di prima considerazione per l'assetto democratico e civile della Nazione. E però non credo che la finalità prima del disegno di legge sia stata, o resti, quella di produrre occupazione. È tuttavia estremamente importante, onorevole Tricoli, l'aver determinato, comunque, la possibilità di occupare nel settore laureati in ingegneria, in geologia, in architettura, geometri; l'aver determinato l'effetto di dare possibilità di occupazione a circa seimila, settemila, ottomila giovani in Sicilia non è una cosa trascurabile.

Però voglio insistere nel sottolineare che la

finalità, la motivazione prima del disegno di legge non fu e non resta questa. Dobbiamo, per cogliere la motivazione vera del disegno di legge, riferirlo al contesto nel quale esso venne concepito e discusso. Il 1985 fu l'anno in cui con la legge numero 47 lo Stato ci propose di mettere mano alla sanatoria delle costruzioni abusive. Vorrei soltanto limitarmi a ricordare che la risposta della Sicilia alla legge numero 47 del 1985 fu estremamente originale. Mentre, infatti, lo Stato impostava la sanatoria essenzialmente come oblazione, da effettuare attraverso il pagamento di denaro, in Sicilia impostavamo la sanatoria come occasione di recupero, da una parte, del territorio interessato alle costruzioni abusive, e dall'altra parte, di dotazione di una attrezzatura minima ai comuni siciliani perché potessero avviare una grande opera di risanamento effettivo e di controllo del territorio. Ci accorgemmo, in quell'occasione, che il numero complessivo del personale impiegato presso gli uffici tecnici dei quattrocento comuni siciliani superava di poco le cinquecento unità, cioè non era neppure pari alla metà dell'organico dell'Ufficio tecnico del comune di Milano. La necessità, allora, era proprio quella di dare un minimo di attrezzatura alla Sicilia, ai comuni siciliani, perché potessero affrontare il grande problema della sanatoria e del recupero. Di questo discutemmo, onorevole Gueli: in ordine al diverso criterio, alle possibilità di diverso approccio per arrivare ad una selezione che ci consentisse, comunque, di guadagnare questa sponda, che era quella di attrezzare adeguatamente i comuni siciliani ai nuovi compiti che non erano soltanto quelli del disbrigo delle pratiche della sanatoria. Stabilimmo, allora, nel disegno di legge, che questo personale doveva essere impiegato per l'esame, per l'istruttoria delle pratiche di sanatoria, ma anche per tutte le altre incombenze connesse alla vicenda della sanatoria...

GUELI. Sempre sanatoria...

PLACENTI. Sì, sempre sanatoria, e sanatoria significa anche vigilanza, e significa anche controllo del territorio; e tutto questo vale anche per gli uffici del Genio civile. Onorevole Gueli, dicevo all'inizio che non voglio assolutamente farla lunga benché mi senta parecchio stimolato dalle cose che sono state dette, perché capisco che dobbiamo concludere e passa-

re all'esame concreto delle norme, però una qualche osservazione voglio farla anche in ordine all'utilizzo possibile del personale per il Genio civile. La questione l'ha affrontata anche l'onorevole Piro, ed è stata ripresa dall'onorevole Tricoli subito dopo l'onorevole Colombo. L'abbiamo dibattuta in diverse occasioni e abbiamo già avuto modo di chiarire che se non si tiene presente il contesto, estremamente ampio, della necessità, non della possibilità, ma della necessità di vigilanza e di controllo del territorio siciliano, evidentemente non si riesce a individuare la utilizzazione più opportuna, più adeguata di questo personale. Ma il personale di cui abbiamo fornito i Geni civili dell'Isola, non è che debba soltanto andare a fare l'istruttoria delle pratiche di sanatoria; anche questo, certamente, anzi è la parte più rilevante, ma vorrei chiedere: come è possibile che non ci poniamo il problema del Demanio marittimo? Come è possibile che non ci poniamo il problema delle coste siciliane? Come è possibile che non ci poniamo il problema delle aree vincolate? Nel senso che, se vogliamo effettivamente salvaguardarle dal rischio di insorgenza di ulteriori fenomeni di abusivismo, dobbiamo potere esercitare un effettivo controllo. Vorrei fare un esempio elementare: perché mai le ferrovie devono potere essere controllate chilometro per chilometro — perché giustamente costituiscono un bene essenziale nel contesto delle infrastrutture nazionali — e quello che vale per le ferrovie non dovrebbe valere per il Demanio marittimo, non dovrebbe valere per le coste?

Quindi, subito dopo l'approvazione del disegno di legge — così come tante volte abbiamo cercato di fare presente — si tratta di mettere assieme i responsabili dei Geni civili, ma anche i responsabili delle Capitanerie di porto, degli Uffici tecnici erariali, delle Sovrintendenze per vedere di accertare le necessità reali che ciascuno di questi Uffici, delicati ed importanti, hanno in Sicilia. Dobbiamo fare in modo che questo personale possa essere messo a loro disposizione e possa, quindi, essere fornita alla Sicilia tutta una rete autenticamente valida ed adeguata di attrezzature per il controllo del territorio. Ecco, tutta la vicenda credo che l'abbiamo impostata su questa considerazione. Se poi, come conseguenza, ne viene fuori che con ciò abbiamo determinato la possibilità di occupazione per sette, ottomila giovani in Sicilia, che ben venga, perché è un fatto positivo, ma

partendo dalla considerazione che la motivazione vera, comunque, è stata e rimane quella di fornire un'attrezzatura adeguata agli uffici siciliani, soprattutto a quegli uffici che svolgono compiti fondamentali, essenziali, estremamente delicati e rispetto ai quali non possiamo più consentire a nessuno di dire: non abbiamo potuto svolgere questo compito adeguatamente, perché siamo in carenza di personale. Questa è la motivazione più vera. Approvando questo disegno di legge, intanto, ci mettiamo nelle condizioni di potervi adeguatamente corrispondere.

PRESIDENTE. Per il Governo chi intende intervenire?

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome il dibattito è stato seguito dall'Assessore alla Presidenza, riteniamo debba essere lo stesso Assessore a rispondere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che giunga in Aula l'onorevole Assessore alla Presidenza, diamo comunicazione degli ordini del giorno presentati.

Do lettura dell'ordine del giorno numero 160: «Accelerazione dei provvedimenti legislativi riguardanti la materia del precariato giovanile», a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la istituzione e lo sviluppo dei servizi sociali nei comuni siciliani costituiscono momenti essenziali di qualificazione della vita dei cittadini soprattutto nei quartieri delle città esposte a straordinarie condizioni di degrado urbano e sociale;

preso atto che in molte realtà dell'Isola sono stati avviati, per effetto di leggi approvate dalla Regione, fra le quali la più importante è la legge numero 1/79 concernente il trasferimento di funzioni agli Enti locali, nuovi servizi rivolti a migliorare la qualità della vita e dei presidi di solidarietà contro il dilagare dell'emarginazione e dell'isolamento di fasce notevoli della popolazione, in modo particolare di minori ed anziani;

considerato che da anni le organizzazioni sindacali pongono il problema di un rilancio della politica dei servizi e della sanatoria del precariato degli enti locali, che è stato compiuto-

tamente censito per iniziativa dell'Assessorato degli enti locali;

considerato che esistono in Sicilia giovani laureati che hanno maturato il diritto ad un rapporto di lavoro con l'Assessorato dell'agricoltura per avere completato i corsi di assistenza tecnica previsti per legge;

considerato che si rende urgente rispondere ai giovani siciliani dai 18 ai 35 anni in cerca di occupazione con la messa in campo di progetti socialmente utili approntati dagli enti locali, da imprese o da altri soggetti, o prorogando quelli già conclusi, in modo da dare una risposta almeno a centomila giovani per il concreto avvio in Sicilia di un sistema di reddito minimo garantito;

impegna il Presidente della Regione

a chiedere una corsia privilegiata per i disegni di legge presentati da diversi gruppi che affrontano la materia del precariato nei vari settori della pubblica Amministrazione, dell'occupazione giovanile e dei progetti socialmente utili per garantire un reddito minimo di modo che possano essere approvati dall'Assemblea regionale entro la presente sessione assembleare» (160).

PARISI - CAPODICASA - BARTOLI - GULINO - AIELLO - ALTAMORE - CHESARI - GALASSO - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

Do lettura dell'ordine del giorno numero 161: «Iniziativa per l'incremento del fondo di rotazione IRCAC per la cooperazione giovanile», degli onorevoli Colombo ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con legge della Regione numero 29 dell'8 novembre 1988, è stato istituito presso l'IRCAC un fondo di rotazione a gestione separata di lire 80.000 milioni per le finalità di cui agli articoli 10 e 13 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37 e dell'articolo 20 della legge regionale 2 dicembre 1980, numero 125 (Cooperazione giovanile);

considerato che l'IRCAC ha già esaurito ogni disponibilità del fondo di rotazione, così come comunicato al Presidente della Regione con nota numero 55635 del 24 aprile 1989 con conseguenze gravissime per centinaia di cooperative giovanili, i cui progetti di sviluppo produttivo, già approvati e avviati, con l'ammissione ai benefici di legge, non hanno avuto tuttavia accolta l'istanza di mutuo IRCAC per carenze di fondi;

preso atto che in sede di discussione del bilancio è stato incrementato il capitolo relativo ai contributi in conto capitale mentre non è stato minimamente considerato l'altro aspetto, decisivo per la sopravvivenza di centinaia di cooperative giovanili, relativo all'incremento del fondo di rotazione;

impegna il Presidente della Regione

a chiedere il trasferimento all'Aula, per l'immediata approvazione, del disegno di legge numero 723 relativo all'incremento del fondo di rotazione IRCAC per la cooperazione giovanile» (161).

COLOMBO - PARISI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - CHESARI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GALASSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

Onorevoli colleghi, ha la parola l'Assessore alla Presidenza.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere la parola a nome del Governo su questo argomento che è stato oggetto di approfondito dibattito, mi chiedevo, e continuo a chiedermi, se la domanda che si sono posti tutti gli intervenuti potesse ricevere dal Governo una risposta chiara: cioè se, in fin dei conti, si tratta di una legge che serve ad assumere giovani, che serve a risolvere i problemi della sanatoria edilizia o dell'abusivismo in Sicilia, inteso tra virgolette, nel senso che questi tecnici servono ad avviare una serie di iniziative che la Regione siciliana ha, con molto zelo e devo dire con prioritaria intelligenza rispetto allo Stato, adottato in Sicilia e che sembrano idonee a risolvere i problemi emersi nel dibattito.

Penso che la risposta alle due domande sia affermativa. Di fronte a 1.500 giovani professionisti, geometri, ingegneri, geologi, architetti, già in servizio presso i Geni civili della Regione siciliana, il Governo si era chiesto se non valesse la pena riordinare la materia e, soprattutto, impegnare questi giovani professionisti in strutture dove era necessario che lavorassero. Avevamo provveduto con una delibera proposta in sede di Giunta di governo, per evitare anche che si continuasse a non dare risposta a questi giovani i quali chiedevano di avere, se non proprio esaltata, perlomeno rispettata la loro professionalità. Nel contempo — e ne abbiamo fatto oggetto di discussione in quarta Commissione — procedeva, per fortuna più speditamente del solito, l'iter del disegno di legge che discutiamo e che è oggetto della nostra attenzione. Ritengo che, finalmente, questa Regione abbia la capacità di conciliare le due richieste, e penso che questo obiettivo possa essere raggiunto perché è emerso in ogni caso, da tutti gli interventi, che non c'è un «no», né un «ni» pregiudiziale all'assunzione di questi circa 1.080 giovani — pare che secondo l'ultimo nostro rilevamento debbano essere 1.079, e che, comunque, qualcun altro forse non assumerà l'impiego — però è giusto anche prevedere all'interno delle strutture della Regione un utilizzo di tali giovani che, ripeto, se proprio non ne esalti la professionalità, perlomeno la rispetti. Il Governo, quindi, è pronto ed ha già consegnato al Presidente dell'Assemblea l'emendamento all'articolo 2 del disegno di legge che prevede la possibilità di utilizzare i giovani risolvendo un doppio problema posto qui dall'onorevole Colombo. E mi pare corretto pensare ad un'assunzione a tempo indeterminato come proposto anche dall'onorevole Piro e da altri colleghi.

Mi pare che con l'emendamento presentato si dia soluzione al problema posto, considerato che il Governo non sembra possa dire, *tout court*, «assumiamo» nel momento in cui il dibattito sulla giusta funzione dei dipendenti regionali assumerà un rilievo più attento, più articolato, sicuramente più intelligente da parte di questa Assemblea quando verrà esaminato — mi auguro nei prossimi giorni, perché il Governo ha chiesto di inserirlo all'ordine del giorno — il disegno di legge che si trova già in Commissione di merito e che concerne l'utilizzo del personale della Regione. Ricordo, in proposito, agli onorevoli colleghi e alla Presidenza dell'Assemblea soprattutto, che c'è un forte

interesse a concludere in tempi brevissimi il contratto dei dipendenti regionali. Voglio anche aggiungere che sarebbe giusto che, finalmente, si operasse con leggi di settore; non è pensabile che con l'assunzione dei tecnici cui parliamo oggi, anche se a contratto, e con i 1.500 già assunti (mi riferisco a quelli destinati agli uffici del Genio civile delle nove province, senza entrare, per ora, nel merito di quelli già assunti e che lavorano presso i Comuni) non si riesca a dare una risposta agli interrogativi posti dai colleghi, compreso il mio collega di partito onorevole Mazzaglia, potendosi invece finalmente — visto che c'è la richiesta di tutte le forze politiche — assicurare il controllo del territorio, la difesa dei beni culturali, la funzionalità dei vari parchi o riserve.

L'assunzione di questi tecnici, anche se non è esaustiva del problema, può essere l'occasione per far funzionare al meglio le strutture e soprattutto per dare risposte a trasferimenti che lo Stato negli anni ha accolto a questa nostra Regione, laddove non esistono gli organici. Un esempio per tutti, senza farla lunga, riguarda gli Ispettorati della Motorizzazione civile. Sapeste che ci sono incombenze che gravano sulla Regione e che la direzione dei trasporti non ha funzionato al meglio perché mancano i tecnici, e soprattutto gli ingegneri; e allora, se è così, perché non fare uno sforzo — e penso che il Governo sicuramente interpreti correttamente l'opinione di questa Assemblea — per attuare un'assunzione che consenta di dare una risposta a quella preoccupazione che è stata posta da un paio di colleghi: che non si debba rinnovare — magari sotto le elezioni — un contratto già scaduto? L'emendamento presentato dal Governo all'articolo 2, quarto comma, consente la proroga, quindi questo problema non si porrà sicuramente, anche se bisogna andare a chiarire meglio il concetto («possono essere», forse sarà giusto anche questo, «possono essere rinnovati») in modo da dare un quadro normativo più chiaro. È uno sforzo che sicuramente l'Assemblea sta facendo al meglio ed il Governo intende recepire tutti i suggerimenti che sono stati dati.

Per quanto riguarda le assegnazioni, vorrei rispondere a quella domanda che era stata posta, mi pare, dagli onorevoli Tricoli e Cristaldi e cioè se quella in discussione fosse una legge che servisse a risolvere i problemi dei beni culturali o quelli del territorio. Questa legge servirà a fornire strumenti operativi a varie bran-

che o rami dell'Amministrazione che, sicuramente, potranno avvantaggiarsene, fornendo — dicevo poc'anzi, a proposito degli interventi di settore — il personale adatto, specializzato; infatti avete ragione quando affermate, a proposito dei 1.500 già in servizio, che hanno maturato una professionalità che può essere bene utilizzata. L'esempio citato dall'onorevole Mazzaglia è illuminante e vi devo dire che è un caso patognomiconico, fatemi passare il termine, cioè rivelatore di uno stato di malessere, perché la provincia di Enna è l'unica in cui non si è potuto più sfruttare lo scorrimento della graduatoria. Infatti, da quando ho assunto la responsabilità di questo Assessorato, non ho fatto più scorrere le graduatorie come era stato fatto in precedenza perché, fino a quattro mesi fa, rispetto alle dimissioni che sono state numerose, si era scelto questo meccanismo surrettizio. Forse non ve ne sarete accorti, ma in sede di esame, in quarta Commissione, della proposta di utilizzazione dei tecnici, ho assunto, a nome del Governo, formale impegno, che ovviamente ho mantenuto, di non far scorrere le graduatorie assumendo gli idonei. Quindi, siamo pronti qui a verificare quale sia il migliore utilizzo di questi nostri giovani professionisti, in considerazione anche del fatto che la loro utilizzazione presso i Geni civili per i fini di istituto, e quindi senza limiti di attività, non preclude l'esame delle pratiche di sanatoria.

Quindi, se i comuni con i loro tecnici, che sono 1.500 circa, all'articolo 1 dello stesso disegno di legge, mettessero in opera — e lì ha ragione l'onorevole Cristaldi — le iniziative volute dal legislatore, cioè, se i comuni si attrezzassero, finalmente, per far funzionare le commissioni edilizie e portare in consiglio comunale l'approvazione dei progetti, i Geni civili avrebbero sicuramente il materiale su cui lavorare anche loro. Quindi — come vedete — si tende ad un'organica e razionale utilizzazione dei tecnici in questione. Ho visto, in proposito, un emendamento dei colleghi comunisti che prevede l'utilizzo anche in strutture diverse da quelle che erano state indicate e che nell'articolo 2 sono forse molto specificatamente assegnate, perché la frase «nonché per le esigenze di interesse regionale degli uffici di cui le stesse amministrazioni possono avvalersi» al limite potrà anche consentire l'utilizzo dei tecnici assunti dalla Regione, anche presso gli Uffici tecnici erariali. Ricordo ai colleghi che spesso la Regione trasferisce agli UTE delle varie provin-

ce competenze che sono proprie della Regione e, spesso, gli ingegneri di quegli uffici — che, ricordo, sono statali — oppongono, se non un rifiuto, resistenze notevoli per il carico notevolissimo di lavoro che hanno già per i compiti che lo Stato assegna loro. Quindi, non mi pare che ci possano essere possibilità di sviare le difficoltà di utilizzazione, considerato che la richiesta venuta da parecchi colleghi era quella di rivoltare il famoso guanto, cioè assumere i tecnici e, poi, vedere dove assegnarli. Il Governo si è preoccupato di far questo: abbiamo già avuto una richiesta da due assessorati, e mi riferisco agli assessorati dei Beni culturali e del Territorio, di ben 342 unità nelle nove province. Cioè, dei 1.400 circa tecnici che sono in servizio, già 350 il Governo era pronto a destinarli in questi due rami dell'Amministrazione. Potremo aggiungere tutte le altre richieste con la possibilità di soddisfarle, atteso che con la frase «per i fini di istituto» i tecnici saranno al servizio della Regione per le competenze devolute in genere ai tecnici stessi. Diciamo che è una specie di organico tecnico che introduciamo nella Regione; se volete, una specie di «corpo speciale» — fatemi passare il termine tra virgolette — di tecnici che possono essere utilizzati nei vari rami dell'Amministrazione, fermo restando che — la preoccupazione dell'onorevole Piro era anche quella del Governo — è stato statuito che non possano essere utilizzati se non per compiti tecnico-amministrativi; non soltanto amministrativi, perché altrimenti si correrebbe il rischio che i geometri, o peggio gli ingegneri, potessero essere utilizzati per fare gli impiegati amministrativi. Nell'Assessorato da me diretto a proposito, per esempio, dell'utilizzo ai fini della legge regionale numero 37 sulla cooperazione giovanile, capita che alcuni architetti, pur essendo nel ruolo tecnico, in atto svolgano funzioni amministrative. Sto cercando di risolvere anche questo problema, se avremo la possibilità di affrontarlo con la dovuta serenità. Quindi, il Governo esprime apprezzamento per quanto i vari gruppi, non solo quelli di maggioranza, ma anche dell'opposizione, hanno voluto suggerire. È chiaro che nel prosieguo della discussione sull'articolato ci faremo carico di queste preoccupazioni e daremo all'onorevole Capitummino la risposta certa, se è necessario anche con circolare diramata ai Geni civili, in modo che l'utilizzo presso questi, per i fini di istituto, venga sicuramente tenuto in conto. Non vorremmo che si

assumessero altre 1.080 persone ed il problema principale verso il quale veniva indirizzata l'attenzione di questa Assemblea non venisse risolto. Quindi è con questo senso di umiltà, di disponibilità nei confronti dell'Assemblea che proponiamo, a questo onorevole consesso, di approvare speditamente il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Si inizia dall'ordine del giorno numero 160: «Accelerazione dei provvedimenti legislativi riguardanti la materia del precariato giovanile». a firma Parisi, Altamore, Colombo, Gueli ed altri.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, ho avuto modo di seguire con particolare attenzione il dibattito che si è svolto in quest'Aula, durante la giornata di ieri, sul disegno di legge che interessa i giovani assunti per il disbrigo delle pratiche di sanatoria edilizia nei comuni, e presso i Geni civili, ed i tecnici dichiarati idonei nei concorsi svoltisi presso i Geni civili stessi. Nel corso del dibattito ho avuto modo di notare quanta distrazione, quanta noncuranza esista tra le fila del Governo di questa Regione siciliana, con Assessori che si avvicinano ai banchi del Governo e che dimostrano, a volte, un disprezzo assoluto per il dibattito assembleare. Sono stati sollevati, da parecchi oratori, diversi argomenti collegati con il disegno di legge che stiamo discutendo, ma collegati anche ad altri argomenti che attengono alla materia del lavoro e dell'occupazione giovanile. L'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone, che non è stato presente durante tutto il dibattito che abbiamo svolto in Aula, giustamente non poteva rispondere alle questioni sollevate dai deputati che sono intervenuti. L'Assessore per il Territorio e l'ambiente sembra che non sia assolutamente interessato ad un argomento che riguarda, in prima istanza, il suo Assessorato: non l'abbiamo visto nemmeno presente in Aula. L'Assessore per i lavori pubblici, che sembrava interessato a seguire il dibattito, ad un certo punto si è allontanato. Per non parlare del Presidente della Regione, Nicolosi, che sembra preso

da problemi assolutamente distanti da quelli che si discutono in questa Aula. Non sappiamo in quale viaggio sia impegnato, per quali ragioni, dove si trovi in questo momento l'onorevole Rino Nicolosi e se non ritenga suo compito, quale capo del Governo della Regione siciliana, sedere al suo posto per corrispondere alla richiesta dell'Assemblea.

Mi chiedo, onorevoli colleghi, nell'illustrare l'ordine del giorno con il quale intendiamo impegnare il Presidente della Regione per determinate questioni, quale Presidente della Regione dobbiamo impegnare. Signor Presidente dell'Assemblea, possiamo continuare questo dibattito in assenza dell'interlocutore? Quale Presidente della Regione dobbiamo impegnare per gli argomenti che stiamo trattando in questa Aula? Sappiamo che, spesso e volentieri lo abbiamo sperimentato nelle Commissioni, qualche rappresentante del Governo assume una determinata linea in ordine a taluni disegni di legge e che questa, poi, viene smentita perché «l'altro Governo», e cioè il Presidente della Regione, non è d'accordo.

Con questo ordine del giorno, fondamentalmente, stiamo riprendendo alcuni argomenti e materie che avevo già accennato nel mio intervento discutendo di questo disegno di legge. Stiamo chiedendo, signor Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi, al Presidente della Regione, se intende ottenere una corsia privilegiata per i disegni di legge che attengono al precariato; se dobbiamo continuare a mantenere, verso questi lavoratori, l'atteggiamento tenuto da una decina di anni, o, invece, ormai, è convinzione del Governo e del Presidente della Regione che dobbiamo chiudere la vicenda del precariato nei vari rami della pubblica Amministrazione in Sicilia. Non possiamo avere figli e figliastri, dobbiamo usare un criterio di equanimità e dobbiamo avere un punto di riferimento per quanto riguarda i diritti garantiti, che debbono riguardare tutti i cittadini siciliani. Questo è il primo punto che solleviamo con l'ordine del giorno. L'Assemblea regionale è dell'avviso che dobbiamo farla finita con quel precariato che abbiamo creato noi stessi con varie leggi regionali? Noi stessi generiamo queste situazioni, spetta a noi chiuderle.

La seconda questione che solleviamo è riferita ad un gruppo di giovani laureati, i quali sono stati invitati a presentare le domande per partecipare ad un corso di assistenza tecnica per essere utilizzati nel comparto agricolo. I gio-

vani laureati hanno superato i corsi, ma ancora sono in attesa di essere avviati al lavoro.

PICCIONE, Assessore per i lavori pubblici. Sistemiamo questi, per ora.

GUELI. Onorevole Piccione, ella sa quanto rispetto nutra per lei; sa che noi comunisti abbiamo detto, e l'ho riaffermato nel mio intervento, che, intanto, intendiamo risolvere il problema dei tecnici della sanatoria. Ma vogliamo, con questo ordine del giorno, mettere alcuni punti fermi affinché, una volta chiuso questo argomento, l'Assemblea non vada in vacanza: ormai siamo abituati a stare in vacanza, è una vacanza continua, tanto è vero che siamo trattati peggio dei braccianti agricoli dei primi del '900. Onorevole Capitummino, aspettiamo due o tre ore prima che la seduta venga aperta, non sappiamo se domani si terrà seduta, così aspettiamo da un giorno all'altro senza sapere quello che dobbiamo fare. Siamo abituati a questo ormai, onorevole Piccione. Però, nel momento in cui dobbiamo assumere una decisione assembleare e, quindi, approvare delle leggi, dobbiamo sapere a quali argomenti intendiamo dare risposte. Per primo, viene il precariato che opera nella pubblica Amministrazione e, in secondo luogo, questi giovani, questi laureati che potrebbero dare un contributo alla pubblica Amministrazione regionale.

Il terzo argomento che abbiamo incluso nel nostro ordine del giorno — per il momento abbiamo voluto limitarci a questi tre aspetti fondamentali — riguarda più di centomila giovani siciliani. Siamo un Paese civile? Siamo la quinta potenza industriale, come amiamo ripetere da qualche anno a questa parte? Ebbene, in tutti i Paesi civili, avanzati, industrialmente avanzati, in Europa, oggi è previsto il salario minimo garantito, il reddito di cittadinanza. Ai giovani si dà regolarmente, si chiama salario di accesso alla società, onorevole Piccione. Questo Paese, che è così avanzato e civile, ha l'obbligo di dare risposte ai giovani siciliani disoccupati in età compresa tra i 18 ed i 38 anni. Il Gruppo comunista ed altre forze politiche di questa Assemblea hanno presentato alcuni disegni di legge per dare una risposta al problema attraverso progetti socialmente utili. Riteniamo che questi progetti debbano essere presentati dagli enti locali, dalle imprese, dalle cooperative, da altri soggetti, così come è avvenuto con l'articolo 23 della legge finanzia-

ria numero 67/88. E diciamo di più: che tutti i 14 mila giovani che hanno lavorato nel 1989-1990 ed hanno i progetti già scaduti — alcuni di essi stanno finendo questo primo anno — devono avere una risposta attraverso la proroga che riguarda i progetti già esistenti. Altri 14 mila giovani impegnati con i progetti di cui all'articolo 23 sono stati licenziati quest'anno dalla Commissione regionale dell'impiego e del lavoro. Siamo, quindi, a 28 mila. Dobbiamo avere la capacità di arrivare entro il 1990 a progetti che possano dare, in Sicilia, una risposta a 100 mila giovani. Avremmo desiderato che fosse stato presente il Presidente della Regione il quale avrebbe potuto assumere un impegno in tal senso. Spero, comunque, che gli Assessori presenti — stamattina sono presenti in gran numero — possano assumere l'impegno di portare avanti questi tre punti fondamentali che stiamo sollevando, perché la Sicilia deve sapere chi è che deve dare le risposte ad argomenti tanto importanti per un popolo democratico e civile come quello siciliano. Quindi in sintesi, onorevoli colleghi e signor Presidente dell'Assemblea, questo è il problema che agiamo con questo ordine del giorno, e chiediamo anche di non affrontare questo argomento dicendo «va bene, c'è l'impegno» ma, piuttosto, in modo tale che, prima che si chiuda la sessione assembleare, questi argomenti possano diventare oggetto di disegni di legge da trattare all'interno di quest'Aula. Questi sono gli impegni che chiediamo al Governo. Detto questo, non voglio dilungarmi perché mi pare che dobbiamo andare nelle nostre discussioni al solo degli argomenti, a quelli che sono i nuclei centrali delle cose che discutiamo in questa Assemblea.

È questo il senso del nostro primo ordine del giorno.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha seguito il dibattito svolto in questa Aula con molta attenzione, al di là delle presenze fisiche dei singoli Assessori, che devono essere il più possibile presenti, co-

sì come li richiama l'onorevole Gueli, ma che hanno come compito istituzionale non soltanto quello di essere presenti in Aula, ma anche quello di amministrare e governare. Al di là di questa notazione, l'ordine del giorno che è stato presentato dal Partito comunista e che è stato illustrato dall'onorevole Gueli — che pone una serie di problemi di grande importanza e per i quali chiedo che il dibattito debba essere più ampio — mi ha fatto venire alla mente una riflessione. L'onorevole Gueli è uomo di cultura, e mi faceva ricordare il detto di Eraclito, «Tutto scorre e nulla permane»: mi pare che la filosofia del cambiamento stia diventando una strategia degli ultimi giorni. Credo che su argomenti di questo genere, su argomenti cioè che impegnano il Governo o questa Assemblea in maniera particolare...

PAOLONE. Onorevole Giuliana, ma non è che la competenza del cambiamento deve essere sempre di Capitummino o di qualche altro a nome della Democrazia cristiana! Volete fare il Governo e l'opposizione?

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. In Capitummino c'è la coerenza del cambiamento, questa è una cosa diversa. L'ordine del giorno vuole richiamare una serie di problemi che sono stati già discussi (sull'occupazione in genere e sui giovani disoccupati) e per i quali il Governo ha già presentato in Giunta il disegno di legge su cui ci siamo confrontati, questioni che sono di grande importanza, di grande rilievo ed in ordine alle quali nei giorni che verranno il confronto e l'impegno dovranno continuare a manifestarsi.

Credo che tutto ciò non possa risolversi con un ordine del giorno che impegna il Governo a chiedere una corsia preferenziale perché il Governo già chiede — e lo chiederà con forza — che il disegno di legge sull'occupazione attorno a cui, a giudizio dello stesso Governo, devono articolarsi e comprendersi tutti gli altri disegni di legge presentati, il Governo — dicevo — chiede che questo disegno di legge venga approvato dall'Aula in questa sessione. Questa è la risposta positiva che vogliamo dare. Non credo che una risposta possa essere data affrontando o evidenziando soltanto qualcuno degli aspetti del problema, perché il problema dell'occupazione in Sicilia non potrà essere risolto impegnando risorse per centomila giovani a

cui verrà garantito il salario minimo. Invece, all'interno di un disegno di legge, che è un disegno di legge organico, le proposte e le collaborazioni che verranno dalle forze politiche, dai gruppi politici, dal mondo del lavoro, dal mondo del sindacato avranno l'apprezzamento che meritano. Ecco perché ritengo che si possano chiedere «corsie preferenziali» per tutti i disegni di legge, però questo è il momento in cui dobbiamo affrontare l'impegno — visto che abbiamo già un riferimento preciso —, che il Governo ribadisce, di approvare, nel più breve tempo possibile ed entro questa sessione, il disegno di legge sull'occupazione.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, non voglio rubare tempo, soltanto volevo fare qualche osservazione sull'intervento dell'Assessore per il lavoro, Giuliana. Egli ci ha parlato di un progetto di legge organico, che deve affrontare tutti i problemi dell'occupazione, ci ha detto pure che però questo disegno di legge è all'esame della Giunta di governo. Molto spesso si parla di disegni di legge all'esame della Giunta di governo, il che significa molto poco, talvolta assolutamente niente, perché ci sono copertine con titoli, ma i contenuti non ancora elaborati. In ogni caso, l'Assemblea regionale non è a conoscenza di nessun disegno di legge organico.

C'è una seconda notazione che vorrei fare. Ho ricevuto — come, credo, tutti i capigruppo — una lettera del Presidente della Regione, che ci dice quali sono i punti prioritari su cui il Governo chiede una corsia preferenziale in questa settimana. Ebbene, di provvedimenti che riguardino occupazione giovanile ed occupazione in genere non c'è l'ombra; il che — se mi permettete — contrasta un poco con quanto ha detto l'Assessore per il lavoro; ma debbo credere, finora, di più al Presidente della Regione, che ha la visione generale, che non ad un Assessore, che ha una visione particolare e rapportata al proprio settore. Allora, mi sembra che non corrisponda a verità il fatto che siamo alla vigilia, non dico dell'esame in Aula (visto che il Presidente della Regione neanche ne fa cenno nelle sue richieste prioritarie), ma non siamo neanche in presenza di un disegno di legge pronto per l'esame in Commissione. Per cui,

mi pare sia giusto che le Commissioni inizino l'esame dei disegni di legge riguardanti questa materia che sono stati presentati dai Gruppi parlamentari. Il Governo aggiungerà il suo, se ce l'ha.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo, dichiaro che consideriamo problema prioritario l'esame e l'approvazione in Aula di un disegno di legge che consideri complessivamente il problema dell'occupazione. E mi auguro che non si tratti soltanto di «sistemare» i cosiddetti «precari», ma di dare occupazione a quei giovani che attendono, da anni, il loro turno. Per la verità ha ragione l'onorevole Parisi quando si riferisce alla lettera del Presidente della Regione che non ha posto il problema dell'occupazione; voglio dire, però, che un problema l'ha posto: parlando, all'ultimo punto della sua lettera, di una modifica della legislazione vigente in tema di concorsi da bandire e da espletare.

PARISI. Probabilmente si tratta della legge nazionale numero 56/1987.

CUSIMANO. Anche questo è importante; però è altrettanto importante, ad esempio, risolvere il problema del collocamento ed, in questo caso, l'Assessore per il lavoro potrebbe dare delle indicazioni precise. In altri termini, questa Sicilia deve affrontare il problema dell'occupazione attraverso tutti gli strumenti che una regione moderna può darsi, o deve continuare ad affrontare il problema dell'occupazione, così come ha fatto fino ad oggi, attraverso il comparato? Ritengo che occorra dare finalmente una risposta a tutti i giovani siciliani disoccupati, modificando tutte queste leggi ed affrontando, soprattutto, il problema dell'occupazione giovanile. Quindi, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo, rispetto a quest'ordine del giorno, che, ovviamente, non mi soddisfa pienamente, perché dice alcune cose sulle quali non concordo, pur ponendo un problema che l'Assemblea deve considerare attentamente: il problema della corsia preferenziale per il pacchetto dei disegni di legge riguardanti l'occupazione.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano-

Destra nazionale voterà a favore di questo ordine del giorno con questo spirito; con lo spirito, cioè, di chi vuole affrontare questi problemi, di chi invita il Governo ad esaminare in sede di Giunta il problema dell'occupazione per favorire un confronto, in Commissione di merito e poi in Aula, sulle varie impostazioni che si vogliono dare alla questione.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in occasione dell'approvazione del bilancio il mio Gruppo aveva chiesto la costituzione di una commissione speciale per l'occupazione, proprio perché siamo convinti, e in questo siamo d'accordo con i colleghi, che questo tema vada affrontato con rapidità e con chiarezza di impostazione progettuale. E proprio per dare un contributo alla chiarezza dell'impostazione progettuale il mio Gruppo ha presentato, da più di un mese, un disegno di legge organico che non riguarda esclusivamente il precariato ma che riguarda, soprattutto, la costruzione di ipotesi di sviluppo nella nostra Regione che abbiano una ricaduta sull'occupazione e sulla qualità della vita, con un riferimento al quadro della programmazione regionale ed alle linee finanziarie, regionale, nazionale e comunitaria, che possano aiutarci nella costruzione di questo nuovo sviluppo anche alla luce della prossima scadenza fissata per il 1993. Iniziative produttive, quindi, che dobbiamo portare avanti nella nostra Regione e che siano capaci di affrontare l'impatto con il Mercato comune europeo.

Per questo motivo non abbiamo nulla in contrario a dire che siamo favorevoli ad approvare questo ordine del giorno che vuol attribuire una corsia preferenziale a tutti i disegni di legge riguardanti l'occupazione e lo sviluppo. Non soltanto facciamo nostra questa proposta, ma prendiamo atto anche della disponibilità data in quest'Aula, in occasione della discussione del bilancio regionale, dal Presidente della quinta Commissione il quale, ripeto in quell'occasione, si impegnò a porre subito all'ordine del giorno i disegni di legge presentati in argomento e, quindi, anche i disegni di legge che il Governo, nel frattempo, presenterà.

Per quanto riguarda la riforma della legge numero 56 del 1987, debbo ricordare che la quinta

Commissione ha approvato da mesi tale riforma e che il disegno di legge si trova in Commissione «Bilancio»; quindi, il mio Gruppo chiederà che quest'ultima Commissione lo invii subito in Aula. Il problema del collocamento, pertanto, è già risolto e non dovrà essere più motivo di discussione in quinta Commissione. Chiediamo, semmai, contemporaneamente, che il disegno di legge di riforma dell'atto amministrativo, che abbiamo presentato un mese e mezzo fa, sia posto all'ordine del giorno della prima Commissione e, finalmente, giunga in Aula. Si potrà così finalmente non soltanto rendere efficace la macchina burocratica, ma dare più poteri al cittadino. In questa direzione chiedo al Governo di puntare subito, per favore, ai rinnovi dei consigli di direzione; il nostro Gruppo si rifiuterà — sia ben chiaro, questo voglio dirlo — a qualunque comparato, da qualunque parte politica e sindacale esso provenga, nonché a discutere leggi di riforma che non si collochino nell'ottica delle riforme europee riguardanti la pubblica Amministrazione. Qualunque riforma che guardi all'indietro sarà accettata. E allora il Governo dia un segnale facendo diventare interlocutori tutti i dipendenti regionali, che debbono essere eletti negli organi di direzione, a cui bisogna dare anche, come dice Marini — ho letto questa bella dichiarazione di Marini e so che anche altre parti sindacali da anni fanno queste battaglie —, un ruolo nella contrattazione. Non solo le grandi forze sindacali, anche il cittadino dipendente regionale deve diventare interlocutore politico per la nuova contrattazione e per le riforme a livello regionale. Dopodiché, tutte le riforme che si prefiggono di dare più potere ai cittadini ci vedranno in prima linea.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordiamo con l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista e riteniamo che bisogna dare al problema dell'occupazione una corsia preferenziale. Il Gruppo socialista ha già presentato, primo firmatario lo scrivente, un disegno di legge che affronta il problema nel suo insieme. In sede di Commissione «Bilancio» abbiamo inserito, per la grande determinazione di tutte le forze politiche, un appostamento in bilancio di 1.400 miliardi per il

triennio 1990-92. Riteniamo che questa somma possa essere utilmente valorizzata attraverso una ripresa di tutta la materia relativa alla qualificazione professionale per affrontare il problema più complessivo di una realtà di disoccupazione che riguarda 240.000 giovani, in massima parte diplomati e laureati. Il disegno di legge che abbiamo presentato è ampiamente articolato ed affronta il problema, così come noi socialisti lo vediamo, del salario di cittadinanza per far sì che i giovani abbiano una risposta positiva. Pertanto, impegnamo il Governo a voler subito presentare il suo disegno di legge per potere contribuire, con quelli presentati dal Gruppo socialista, dal Gruppo della Democrazia cristiana e dal Gruppo comunista, ad avviare un confronto serrato che ci consenta di giungere, al più presto, all'approvazione di una legge organica che superi una visione demagogica e strumentale e che diventi, invece, strumento operativo per affrontare il problema della qualificazione ai vari livelli, una qualificazione sufficiente che abiliti la pubblica Amministrazione regionale e le aziende private ad avviare un processo di sviluppo. Sono problematiche collegate, e, quindi, quando diciamo «occupazione, sviluppo e riordino istituzionale», diciamo, in una parola, «un processo di riavviamento di capacità operative nella nostra Regione». Ribadisco, quindi, che il Gruppo socialista concorda con l'ordine del giorno presentato e si augura che, chiuso il dibattito sui disegni di legge all'ordine del giorno, si possa, subito, in Commissione operare perché questa legge si faccia nei tempi più brevi, ancor prima della chiusura della sessione estiva.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per far sapere all'Assemblea ed all'onorevole Parisi che non c'è alcuna contraddizione tra quanto ha scritto il Presidente della Regione e quanto è stato affermato da me. Il Presidente della Regione, nella lettera che scrive, comunica quali sono i provvedimenti per i quali c'è una scadenza tale che, se

non dovessero essere approvati, si bloccherebbe la macchina amministrativa.

In Giunta di governo, invece, abbiamo affrontato il tema delle priorità e delle «corsie preferenziali».

Sul tema del lavoro e sul relativo disegno di legge la Giunta di governo ritiene debba esserci una corsia assolutamente preferenziale, perché questo è stato, tra l'altro, dichiarato già al momento delle dichiarazioni programmatiche dal Presidente della Regione. Non colgo, quindi, alcuna contraddizione, quanto, invece, l'impegno del Governo a che il disegno di legge sull'occupazione arrivi subito in Aula e diventi legge della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'ordine del giorno n. 160 «Accelerazione dei provvedimenti legislativi riguardanti la materia del precariato giovanile». Il parere della Commissione?

COLOMBO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 161 «Iniziativa per l'incremento del Fondo di rotazione IRCAC per la cooperazione giovanile», degli onorevoli Colombo ed altri.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i gruppi politici hanno già — mentre mi avviavo ad illustrare l'ordine del giorno — fatto sapere in maniera sommessamente che sono favorevoli alla sua approvazione. Mi corre l'obbligo, tuttavia, di spendere qualche parola sull'ordine del giorno, che impegna il Presidente della Regione a trasferire direttamente in Aula il disegno di legge numero 723 relativo all'incremento del fondo di rotazione Ircac per la coo-

perazione giovanile evidenziando che, se non lo facessimo, porteremmo al fallimento 150 cooperative giovanili che non hanno ricevuto il mutuo da parte dell'Ircac perché non ci sono somme disponibili nel fondo di rotazione. Quindi negheremmo ad altri duemila giovani la possibilità di continuare questo tipo di attività. Mi auguro, pertanto, che, fermo restando l'impegno del Governo, la Presidenza dell'Assemblea voglia inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta il disegno di legge, per poterlo discutere direttamente in Aula.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo su questo ordine del giorno è sicuramente d'accordo ed, anzi, ringrazia i colleghi del Gruppo comunista per avere posto il problema all'attenzione dell'Assemblea. Devo precisare che il disegno di legge si trova all'esame della seconda Commissione; quindi, sarebbe il caso che terminata questa fase, arrivasse in Aula al più presto possibile. Da parte del Governo, che lo ha presentato, c'è la massima disponibilità a trattarlo nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 161, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

FERRANTE, *segretario*:

«Art. 1.

1. I contratti a termine stipulati dai comuni dell'Isola con il personale tecnico, in applicazione dell'articolo 30 della legge regionale 10

agosto 1985, numero 37, modificato con l'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26, possono essere prorogati o rinnovati, anche se scaduti alla data di entrata in vigore della presente legge, sino al 31 dicembre 1991».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«I comuni sono autorizzati ad assumere mediante contratto a tempo indeterminato i tecnici assunti ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, e successive modificazioni ed integrazioni, anche se il rapporto è interrotto per scadenza dei termini alla data di entrata in vigore della presente legge.

I predetti tecnici possono essere utilizzati, oltre che per le attività previste dalla predetta legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, anche per compiti d'istituto.

L'onere relativo è posto a carico del bilancio regionale».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Parisi, mi permetto sottolineare che l'emendamento importa aumento di spesa, quindi dovrebbe essere trasmesso alla seconda Commissione.

PARISI. Perché comporta aumento di spesa?

PRESIDENTE. Perché trasforma i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato.

PARISI. Ma non possiamo dare una copertura finanziaria «a tempo indeterminato», la copertura finanziaria si dà per bilancio. Quindi c'è già la copertura per la prima fase. Non ho capito, che copertura si vorrebbe dare: per tutta l'eternità, essendo i contratti a tempo indeterminato?

PRESIDENTE. C'è una valutazione sulla spesa per il triennio, onorevole Parisi.

GUELI. Signor Presidente, non esiste questa spesa!

PARISI. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento nel merito, poi dirimeremo la questione concernente la spesa. Per quanto riguarda la proposta che facciamo, da che cosa partiamo? Partiamo, intanto, dal fatto che non ci sembra giustificabile passare di contratto in contratto, biennale o a termine, e di rinnovare, di tanto in tanto, il contratto con queste forze tecniche, con ingegneri, geometri, geologi e architetti perché ci sembra che il lavoro che essi hanno fatto continuerà ancora a lungo. Fosse soltanto il lavoro inerente alle pratiche della sanatoria, sarebbe un'altra cosa! Debbo pure dire che questi lavoratori sono stati utilizzati dai comuni non soltanto per compiti strettamente inerenti alla sanatoria, ma anche per compiti più generali attinenti agli uffici tecnici dei comuni. In pratica in quasi tutti i comuni, in molti comuni, questi tecnici cosiddetti comunali con contratto a termine hanno finito per costituire, molto spesso, l'unico supporto tecnico nel campo della pianificazione urbanistica, nell'edilizia e così via. Nei comuni di fatto si stanno formando, per via precaria, gli uffici tecnici o si stanno impinguando uffici tecnici molto carenti di personale. La mia esperienza è anche suffragata dal fatto che, per esempio, i 65 tecnici che hanno lavorato con contratto a termine al comune di Palermo e che, recentemente, sono stati licenziati dal commissario governativo, sono tecnici comunali che hanno lavorato con ottimi risultati, a detta dei responsabili (i professori Benevolo, Cervellati ed altri), che hanno lavorato ai piani particolareggiati del centro storico di Palermo. A detta di questi professionisti, incaricati dal comune di Palermo, se non ci fossero stati questi tecnici cosiddetti «a termine» il lavoro presentato sul centro storico non si sarebbe potuto fare.

Di fatto, nei grandi comuni, questi tecnici hanno rafforzato le strutture tecniche; nei piccoli comuni spesso sono gli unici tecnici o, in ogni caso, sono ormai di fatto supporti di una attività che tutti diciamo bisogna rafforzare e rendere stabile, non solo contro l'abusivismo passato, ma, in genere, rispetto alla gestione del territorio nelle nostre realtà. È per questo che ci sembra che, invece di passare di contratto in contratto, si debba dare soluzione stabile a questi rapporti. E non soltanto perché questi soggetti sono diventati parte integrante degli uffici tecnici, ma anche perché ci sembra estremamente cinico, diciamolo pure, che si tengano questi tecnici sempre sotto la spada di Damo-

cle della scadenza del contratto e, quindi, sotto la minaccia della rescissione, o sotto la promessa del rinnovo del contratto che magari potrebbe cadere, guarda caso, vicino a qualche elezione regionale o a qualche elezione nazionale, per potere evidentemente usufruire, da parte delle forze politiche o di governo o, in ogni caso, di chi voglia farlo, di un potere di ricatto e di pressione su questi lavoratori, esposti alla minaccia della chiusura del contratto e quindi al bisogno di chiederne il proseguimento. Ci sembra che la loro presenza sia un motivo di efficienza dei comuni dove ormai questi tecnici si sono integrati e praticamente, anche se non ufficialmente, sviluppano un lavoro per compiti di istituto — e questo è l'altro comma che noi aggiungiamo nell'articolato —; ma c'è anche un motivo politico-morale generale per stabilizzarla, ed è quello di dare certezza del lavoro a costoro senza tenerli sospesi, esposti per anni, sempre, alla leggina dell'Assemblea, di questa Assemblea da rincorrere, di questi deputati da pregare, di questi gruppi da contattare. Quindi, gli obiettivi che perseguiamo sono due: certezza di diritto ed efficienza. Ci insegnate voi, uomini di governo, che sono le due medicine contro l'infiltrazione mafiosa.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ho dedicato una parte consistente del mio intervento nella discussione generale sul disegno di legge a illustrare le motivazioni che ci inducevano e ci inducono a ritenere che fosse giunto il momento di porre in maniera estremamente concreta l'obiettivo della stabilizzazione dei tecnici assunti per il disbrigo delle pratiche della sanatoria presso i comuni.

Ho ricordato che due motivazioni principali, a nostro giudizio, ponevano concretamente, ed in maniera estremamente decisa, la necessità di raggiungere questo obiettivo. La prima è quella legata proprio al riassetto urbanistico e territoriale, al controllo dell'abusivismo; la seconda è relativa al rafforzamento di quello che ho chiamato uno degli anelli deboli del circuito della spesa pubblica e dell'uso del territorio nella nostra Regione, su cui sempre più forte e sempre più petulante si fa la presenza delle orga-

nizzazioni malavitose e mafiose. Aggiungo che l'obiettivo del completamento e del rafforzamento, anche quantitativo e qualificato, degli uffici tecnici comunali, serve anche per superare un *gap* storico, di qualità della programmazione, della progettazione e gestione del territorio, che si è determinato fra la nostra Regione e le regioni più avanzate del nostro Paese. Ricordava poco fa, e credo abbia fatto bene a ricordarlo, l'onorevole Placenti, che, nel 1986, gli interi organici degli Uffici tecnici dei comuni siciliani raggiungevano a mala pena la metà degli organici dell'Ufficio tecnico del solo comune di Milano. In questi quattro anni alcuni passi in avanti sono stati fatti, alcuni comuni hanno avviato, completato i concorsi, assunto tecnici, così che si può in effetti parlare di qualche progresso; resta tuttavia quel *gap* e resta la necessità che l'opera di completamento e rafforzamento dei quadri tecnici nei comuni venga completata. D'altro canto, nessuno di noi si nasconde e può nascondersi il fatto che in ogni caso, adesso o fra qualche mese, comunque si porrà il problema di cosa fare di questi tecnici, che hanno lavorato o lavoreranno per un copioso numero di anni presso i comuni e che in assenza di un provvedimento di stabilizzazione sono di fronte a un bivio: o rincorrere sempre, sotto l'alea del posto di lavoro messo continuamente in discussione, il favore politico, o vedere risolto una volta per tutte il loro problema, che però è un problema politico di primaria importanza. Ecco perché, in conclusione, e richiamando, ancora una volta, l'intervento che ho fatto durante la discussione generale, mi dichiaro del tutto favorevole all'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mazzaglia ed altri il seguente emendamento all'emendamento Parisi ed altri:

sopprimere il primo ed il terzo comma ed aggiungere il secondo comma all'articolo 1 nella seguente formulazione:

«2. Il personale tecnico di cui al comma 1 può essere utilizzato, oltre che per le attività previste dalla legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, anche per compiti d'istituto».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo innanzitutto che dobbiamo rispettare le regole anche in questa occasione e non farci prendere dal nervosismo in ogni occasione che parliamo di personale. Credo che se ci facessimo prendere dal nervosismo non comprenderemmo più quello che stiamo facendo e quello che è più giusto fare.

La prima questione che vorrei fare osservare, signor Presidente, è che l'onorevole Mazzaglia ha presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del testo del disegno di legge. Sono ammissibili gli emendamenti agli emendamenti, non ha emendato...

CAPITUMMINO. Propone di sopprimere il primo ed il terzo comma.

COLOMBO. Onorevole Capitummino, non violentiamo, oltre alla gente, anche il Regolamento. Non parlavo del merito, sto parlando del metodo e dell'esigenza di non perdere la testa.

Credo che con la normativa di cui all'articolo 1 — ho avuto già occasione di dirlo durante il mio intervento nella discussione generale e lo voglio ribadire perché ritengo che la distrazione possa non avere fatto valutare sufficientemente quanto ebbi a dire — rischiamo di commettere, anzi almeno in parte andremo a commettere, per una parte della gente interessata, un aborto giuridico perché consentiamo di prorogare dei contratti a termine che hanno avuto una loro prima scadenza addirittura nell'ottobre 1988, se non ricordo male, e sono stati prorogati prima fino al giugno del 1989, poi fino al giugno del 1990.

Con questa legge violentiamo, e non abbiamo la potestà legislativa per farlo, tutte le leggi sul diritto del lavoro, consentendo che si proroghino ulteriormente dei contratti a termine che vanno ben al di là dei due anni massimi, essendo il primo contratto, l'originario contratto a termine, di due anni. Quindi, di fatto, stiamo compiendo, mi si consenta la forzatura dialettica, un «illecito legislativo» perché non possiamo per legge creare le condizioni perché il lavoratore dipendente, di fatto, diventi a tempo indeterminato. A questo punto, qui si tratta di scegliere e di sciogliere un nodo. Dobbiamo scegliere se vogliamo continuare ad avere appresso, come a qualcuno piace, la gente che

viene a chiedere la proroga dei contratti; e decidere se vogliamo sciogliere il nodo e riconoscere a questi lavoratori dipendenti — nei fatti lo stiamo facendo con questa norma — che il loro lavoro è a tempo indeterminato.

Questioni di carattere finanziario non ce ne sono, perché per l'anno 1990, è precisato nella norma finanziaria, l'onere relativo rimane identico. La scelta del contratto a termine o del contratto a tempo indeterminato non fa mutare l'onere finanziario richiesto: «per gli anni successivi», è detto nel secondo comma dell'articolo 5, «si provvede con il bilancio della Regione». Quindi non ci sono per gli anni 1990 e 1991 maggiori oneri che gravano sulla Regione. Voglio anteporre però alla questione giuridica la questione politica. Onorevole Capitummino, lei avrà incertezze, ma le posso assicurare che il contratto a termine di un lavoratore, anche di un'Amministrazione pubblica, se viene rinnovato più volte, per un periodo maggiore di quello originario, si considera a tempo indeterminato; e con questa norma lei sa che, nei fatti, andremo a rinnovare sino al 1991...

CAPITUMMINO. Le spiegherò dopo perché non sono d'accordo.

COLOMBO. Siccome qui diciamo che i contratti vengono prorogati fino al dicembre 1991, prevediamo per tutti, anche per quelli che vanno a scadere nel corso del 1990, che il contratto subirà una proroga maggiore di due anni. A questo punto, tutti i contratti sono a tempo indeterminato. Ma siccome credo che dobbiamo stabilire con certezza e con chiarezza quello che vogliamo fare, l'unica via percorribile è quella indicata dal nostro emendamento che dice appunto che i contratti sono trasformati in contratti a tempo indeterminato, sia quelli in corso sia quelli che, nelle more delle varie leggi di proroga, sono scaduti per decorrenza dei termini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno avverto che nel corso dell'odierna seduta potrà procedersi a votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento all'articolo 1:

aggiungere alla fine dell'articolo: «I predetti contratti sono suscettibili di ulteriori proroghe».

In riferimento alle osservazioni dell'onorevole Colombo preciso che l'emendamento degli onorevoli Mazzaglia, Capitummino ed altri è stato presentato come emendamento all'emendamento all'articolo 1 a firma Parisi ed altri:

sopprimere il primo ed il terzo comma.

Allora, considerato che il Governo ha presentato un suo emendamento, l'onorevole Mazzaglia ritira il proprio?

MAZZAGLIA. Va mantenuta la parte che concerne il compito d'istituto.

PRESIDENTE. Va bene. L'onorevole Parisi mantiene l'emendamento?

PARISI. Sì.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto per evidenziare che l'emendamento Mazzaglia e Capitummino riguarda il primo ed il terzo comma, mentre la parte concernente i compiti d'istituto vogliamo mantenerla. Quindi, l'emendamento anche a mia firma è soppressivo del primo e terzo comma dell'emendamento Parisi ed altri. Riteniamo, pertanto, che il personale tecnico di cui al comma 1 possa essere utilizzato, oltre che per le attività previste dalla legge regionale numero 37/1985, anche per i compiti d'istituto.

Inoltre, onorevoli colleghi, l'emendamento che il Governo opportunamente ha presentato non fa altro che porre in condizione l'Amministrazione regionale di operare evitando a questo Parlamento di legiferare il 15 maggio, il 15 aprile, venti giorni prima del mese di giugno, su una materia che riguarda enti diversi dalla Regione. Questo voglio dire all'onorevole Colombo e ad altri. Mentre per quanto riguarda l'articolo 31 della legge regionale numero 21/1985, si tratta di regolarizzare la posizione di personale indirettamente alle dipendenze dell'Amministrazione regionale — si tratta, infatti, di personale impiegato negli uffici del Genio civile —, per quanto riguarda il personale degli uffici tecnici comunali prima di creare

rapporti di lavoro a tempo indeterminato dobbiamo pensarci due volte, perché il tempo indeterminato a quel punto dobbiamo stabilire a carico di chi deve essere e, in ogni caso, il Commissario dello Stato avrebbe il dovere di impugnare la norma. Il tempo indeterminato può essere motivato, nell'ambito dei comuni, se collegato ad obiettivi progettuali chiari e, quindi, a strategie di carattere tecnico che non possono, comunque, essere contingenti come nel caso degli oneri relativi alla sanatoria, perché, fino ad oggi, questo personale era impiegato per un lavoro limitato nel tempo e con un contratto biennale.

(Proteste dai banchi della sinistra)

Qual è l'innovazione che oggi introduciamo a beneficio di questi giovani? Sono «i compiti d'istituto».

AIELLO. No, non è quella!

CAPITUMMINO. È ovvio che il dovere di assolvere ai compiti d'istituto pone questo personale in condizione di operare con un rapporto di maggiore continuità. Onorevoli colleghi, ora andiamo al contenuto e agli obiettivi che sono gli stessi che voi volete, ma vanno perseguiti superando qualunque possibilità di impugnativa, che, invece, a mio avviso l'emendamento dell'onorevole Colombo contempla; e, siccome non vogliamo scherzare con il pane di nessuno, non intendiamo vincere alle dodici e perdere alle dodici e un quarto...

(Proteste dai banchi della sinistra)

... Lei sia corretto e rispetti l'oratore! Lei ha una mentalità stalinista. Sia corretto e mi faccia parlare.

(Proteste dai banchi della sinistra)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 13,30)

La seduta è ripresa ed è rinviata ad oggi, mercoledì 23 maggio 1990, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione

ne delle mozioni numeri: 7, 9, 10, 11, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 44, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 90, 91, 92, 93 e 94.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme riguardanti assunzione di personale a contratto per le finalità di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26 e proroga dei termini di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 novembre 1982, numero 135 e all'articolo 31 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21» (575 - 572/A) (Seguito);

2) «Interventi per il risanamento delle aree degradate di Messina» (319 - 320 - 537 - 541/A);

3) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

4) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A) (Seguito);

5) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 546/A);

6) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A);

7) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A);

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Norme per favorire l'aggiornamento dei pubblici dipendenti e lo sviluppo della telematica al servizio della pubblica Amministrazione» (92/A);

2) «Interventi in favore della circoscrizione Sicilia di Amnesty International» (100/A).

La seduta è tolta alle ore 13,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo